

LONGARONE

## Crisi alla Diab: riaperto il tavolo per la trattativa con i sindacati

**Il confronto in Regione articolato su due percorsi. La ricerca di un acquirente ma anche di una soluzione per chi perderà il lavoro**

LONGARONE

Crisi alla Diab, riparte il confronto tra le parti. A dare una svolta è stato l'incontro svoltosi ieri mattina in Regione in cui «con grande senso di responsabilità, è stata valutata la necessità di tornare a perseguire l'obiettivo di raggiungere un accordo nell'interesse dei lavoratori e della realtà produttiva», precisa una nota direttamente dall'assessorato al Lavoro veneto.

La Regione, infatti, si è fatta mediatrice in questa partita importante che vede la Diab di Longarone aver chiuso la produzione dei pannelli in Pvc e aver dichiarato 185 esuberi.

Ieri al tavolo, coordinato e gestito dall'Unità di crisi aziendali del Veneto, la rappresentanza aziendale assistita da Confindustria Belluno e dai propri legali, i rappresentanti provinciali delle organizzazioni sindacali di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uilte Uil.

Questa apertura arriva dopo che la settimana scorsa si era registrato uno strappo alle trattative dopo che l'azienda ha annunciato l'intenzione di mettere in mobilità i 185 dipendenti che erano impegnati nella produzione di pannelli eolici in Pvc. La decisione era stata rigettata dai sindacati che all'indomani avevano indetto una manifestazione davanti alla fabbrica per dire "no" al licenziamento dei 185 operai.

La ripresa delle trattative apre quindi uno spiraglio di speranza per il futuro della fabbrica e soprattutto dei lavoratori.

«È in atto un tentativo di conciliare le parti», precisa Bruno Deola della Femca Ci-

sl. «Stamattina, infatti, è stato trovato un accordo sui presupposti condivisi che sono da una parte far ripartire l'attività dell'advisor nel trovare un possibile acquirente del ramo di azienda del Pvc per avviare una reindustrializzazione del sito, e dall'altra cercare la copertura, magari anche tramite degli ammortizzatori sociali adeguati, per i lavoratori che rischiano il posto». Attualmente infatti gli operai addetti alla lavorazione del Pvc sono a casa in permesso pagato dall'azienda. Una situazione che non può certo continuare a lungo ed è per questo che si cercano le strade per trovare

**Deola (Femca Cisl)**

**«In atto un tentativo per conciliare le parti: fatti già i primi passi»**

una soluzione. «Abbiamo condiviso anche le linee guida su cui l'advisor dovrà muoversi per trovare un compratore», prosegue Deola, «con la possibilità di prevedere una dote finanziaria per chi subentrerà, delle garanzie sulla struttura aziendale, la possibilità di accedere ad incentivi ministeriali e all'intervento della Regione nella formazione. Questi i punti di partenza per un acquirente».

Sul fronte invece dei lavoratori, «quello che cerchiamo è una garanzia economica per chi non sarà più al lavoro (circa 156 operai) e anche un'eventuale integrazione salariale», conclude Deola.

«Oggi (ieri per chi legge, ndr) si è deciso di riprendere il dialogo e il confronto e da questa base partiremo per iniziare i vari incontri tra le parti che dovranno essere calendarizzate da qui in avanti», conclude Marco Frezzato della Uiltec. —

PDA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

